

...e dei "nuovi" Pir



70%

l'investimento minimo in aziende italiane o Ue con stabile organizzazione in Italia



17,5%

l'investimento in società non quotate su Ftse-Mib



3,5%

l'investimento in società non quotate su Ftse Mib o Ftse Mid

“CHE OPPORTUNITÀ SULL’AZIONARIO ITALIA”



> Andrea Sanguinetto
responsabile area commerciale e vicedirettore generale di Pramerica Sgr

“L'elemento che nel 2019 aveva raffreddato il mercato dei Pir è stato rimosso e ora il mercato è pronto a ripartire”. Così, Andrea Sanguinetto, responsabile area commerciale e vice Dg di Pramerica Sgr, commenta le novità regolamentari che hanno riguardato i Piani individuali di risparmio, aggiungendo: “Nei primi due anni di vita, i Pir hanno raccolto circa 15 miliardi di euro. Poi, l'anno scorso, il vincolo del 3,5% da investire in venture capital ha di fatto paralizzato il mercato. E ora, rimosso l'ostacolo, la macchina è pronta a ripartire”.

Quali sono le vostre previsioni?

Sulle potenzialità di raccolta dei Pir ci sono diversi numeri, ma non è facile dare una quantificazione precisa. Probabilmente ci si può aspettare un ritorno a quello che era il trend del 2018 (in quell'anno i fondi Pir avevano raccolto 3,95 miliardi di euro, ndr), quando il mercato si era ormai stabilizzato. Lo vedremo, però, soltanto nei prossimi mesi, quando i distributori ricominceranno a commercializzare questo strumento, che ha una valenza positiva sia per il tessuto imprenditoriale italiano, sia per gli investitori.

State pensando al lancio di nuovi prodotti?

Il programma, per ora, è di ripartire a commercializzare i prodotti che già abbiamo a “catalogo”. Sono tre fondi di diritto italiano, con un diverso profilo di rischio. Due di questi sono bilanciati, il Mito (Multiasset italian opportunities) 25 e il Mito 50, con un peso della componente azionaria che può oscillare rispettivamente tra il 10-40% e tra il 30-70%. L'altro, il Mito 95, è un prodotto di tipo azionario, con la componente equity che può arrivare fino al 100% del portafoglio. A stretto giro riattiveremo la commercializzazione di questi prodotti e successivamente valuteremo la possibilità di allargare ulteriormente l'offerta.

Questo nuovo restyling rivitalizzerà anche l'Aim?

Nell'ultimo anno le small e mid cap sono rimaste più indietro rispetto alle società a più larga capitalizzazione. C'è stata una sottoperformance probabilmente anche in parte legata a un tema di flussi, che sono calati dopo il congelamento dei Pir. Ora, con la revisione normativa sui “Piani”, il mondo delle small e mid cap, Aim compreso, potrebbe ritrovare nuova linfa. Proprio per questo vediamo un'opportunità nell'azionario italiano, soprattutto considerando che è ancora a sconto sia rispetto alla media storica a 10 anni sia rispetto ai listini europei.

Il profilo dell'investitore tipo?

La nuova regolamentazione, sebbene abbia apportato qualche modifica, non ha stravolto il prodotto Pir. Quindi, non ci sarà un cambio particolare nel profilo dell'investitore tipo, che rimarrà, principalmente, il cliente privato. Tuttavia, il restyling normativo ha coinvolto anche gli istituzionali, dando ai fondi pensione la possibilità di investire in Pir fino al 10%. Nei prossimi mesi, questa modifica potrebbe stimolare anche la loro attenzione.